

Recalcati: curare significa dire

Eccomi!



La cura è saper offrire la nostra presenza e dire **"Eccomi!** In occasione del World Cancer Day di LILT, lo psicoanalista e scrittore **Massimo Recalcati** ha riempito il Teatro Manzoni di Monza con la Lectio Magistralis sul tema "La cura umana". "C'è cura ogni volta che non dimentichiamo la differenza che separa il corpo dal numero. Cura chi non fa del

nome un numero".

Per celebrare il **World Cancer Day 2023**, giovedì 2 febbraio lo psicoanalista e scrittore **Massimo Recalcati** ha donato alla **Lega Italiana per la lotta contro i tumori** una Lectio Magistralis sul tema della cura umana in una serata al Teatro Manzoni di Monza, esaurito nella sua capienza da una fortissima risposta di pubblico.

Saper distinguere il nome dal numero e particolareggiare ogni intervento. Dare importanza alla parola e saper rispondere "Eccomi!" al dolore e al bisogno dell'altro. Così, la cura si fa umana. *"Farsi presente è la cura che dissolve l'angoscia. Noi dobbiamo saper offrire la nostra presenza"*.

A introdurre la serata è stata la vicepresidente dell'Associazione, **Maria Bonfanti** che ha annunciato l'avvio a Casa LILT dei servizi di assistenza per i malati e del supporto psicologico. Sul palco anche il sindaco di Monza, **Paolo Pilotto** che ha ricordato come la parola cura sia un termine potente, che coinvolge tutti: *"Cura è l'effetto di un legame. Una parola molto più ampia di quella che si lega alla salute, un senso di auto-mutuo-aiuto dove anche le istituzioni giocano una parte fondamentale"*.

Recalcati ha indicato proprio **la cura come forma primaria di legame**. A condurre la cura è lo sguardo alla singolarità. *"L'aver cura è non dimenticarsi il nome proprio. C'è incuria quando non uniamo il nome al numero – ha evidenziato Recalcati -. La cura va sempre particolareggiata. I protocolli standard ci sono ma non ci deve essere la loro applicazione anonima: bisogna rendere sensibile il protocollo all'incontro col paziente, altrimenti la cura può rivelarsi disumana"*.

Quando allora c'è cura umana? *"C'è cura ogni volta che non dimentichiamo la differenza che separa il corpo dal numero. Curare chi non fa del nome un numero"*.

Lo psicoanalista ha poi ricordato quanto accaduto con la pandemia. *“Ci hanno fornito una valanga di numeri ma in questa sovrabbondanza di grafici e dati ci siamo dimenticati che dietro c’erano persone e volti. Questo accade anche nei trattamenti sanitari. La ricerca in medicina deve necessariamente produrre numeri ma la cura ha l’esigenza di ricordare che il numero non esaurisce l’esperienza del nome”*.

La maternità ci mostra quell’attenzione al singolo, così necessaria. *“Nella cura dobbiamo farci guidare da quello che è il codice materno. Per la madre ogni figlio è unico, è al di là del numero, perché ogni figlio è insostituibile. Ogni figlio non è copia ma singolare, irripetibile. Dobbiamo ricordarci che non esiste amore per la vita ma esistono persone che amiamo; non esiste la povertà ma esistono i poveri. “Uno per Uno”: questa è la lezione della maternità, dell’universale che si radica nel particolare”*.

La parola e l’ascolto sono strumenti di cura. Recalcanti lo ha ribadito, ricordando il ruolo della sua professione. *“La parola è segno di amore ed è prima di ogni cosa il luogo della cura. Rimanevo stupito all’inizio della mia professione per il fatto di ricevere un compenso per non fare niente, per stare seduto davanti a chi mi parlava. Poi ho compreso il valore dell’offrire ascolto, perché il silenzio dà valore la parola dell’altro”*.

Ed infine Recalcanti ha rimarcato unimperativo importante. **“Eccomi!” è la capacità di donare la propria presenza come forma di cura.** *“L’altra parola chiave nella tema della cura è un imperativo biblico: “Eccomi!”. Ogni volta che c’è esperienza di cura siamo di fronte all’esperienza soggettiva di questa parola. La genitorialità è il fondamento dell’eccomi, che significa farsi presente, che è la risposta capace di dissolvere ogni angoscia. Ogni volta che c’è dolore, il primo movimento della cura è legato a questa parola”*.

E davanti all’inguaribile? Cosa si può fare? *“La cura umana continua al di là della terapia: le cure palliative ne sono la testimonianza. Cura è dove qualcuno resta quando tutti scompaiono”*.

L’evento è stato patrocinato dal Comune di Monza e sostenuto da Fondazione Roche e Mar.Ga Contract.